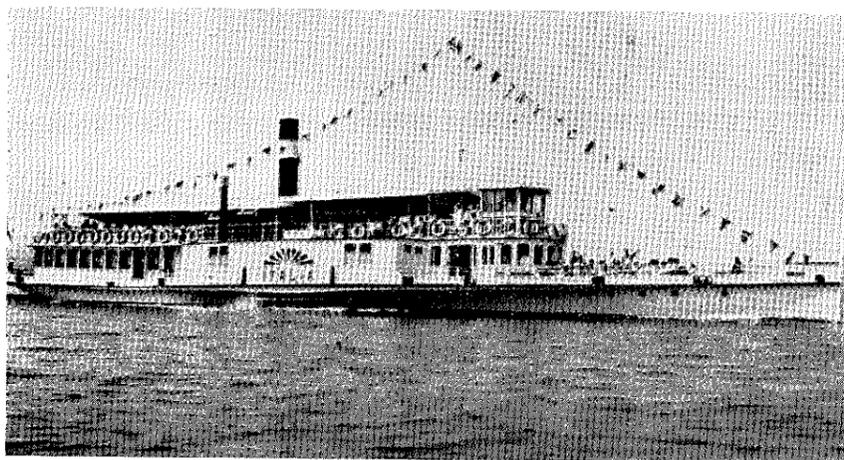


Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

### **Notiziario n. 4 - 1973**

1°) - XVII ADUNATA DELLA « TAGLIAMENTO » - LAGO DI GARDA - 2 SETTEMBRE 1973. — Facendo seguito al preannuncio dato nel precedente notiziario, siamo ora in grado di pubblicare un programma di massima della nostra XVII Adunata generale che avrà il suo svolgimento navigando sul magnifico lago di Garda e compiendone, nel corso della giornata, l'intero periplo.

La Direzione della Navigarda (Gestione governativa servizi pubblici di navigazione sul lago di Garda), con la quale abbiamo trattato per lettera e ultimamente di persona, ha messo a nostra disposizione il piroscafo « Italia » capace di 600 passeggeri, di cui 400 in posti a sedere, lungo ml. 52,50 munito di servizio bar, altoparlante e impianto per la diffusione della musica riprodotta.



*Il piroscafo « Italia », in navigazione.*

E' un grosso impegno che il Comitato Direttivo si è assunto, ma ha voluto rendere questo nostro incontro annuale diverso da quelli precedenti, dando ad esso, oltre al consueto festoso incontro tra noi, un particolare importantissimo interesse turistico. Nell'assumere un così gravoso impegno il Comitato ha confidato e confida nella piena rispondenza di tutti i nostri reduci ed amici, il cui « presente! » a Peschiera il 2 Settembre dovrà essere generale. Già nel passato i nostri reduci hanno dimostrato innumerevoli volte in tal modo il loro sincero attaccamento alla « Tagliamento »!

Come negli anni scorsi il nostro annuale Incontro sarà caratterizzato all'insegna del più perfetto ordine, della più schietta fraterna cordialità, fuori, assolutamente fuori, da ogni interferenza o coloritura politica, e dovrà avere

quell'impronta distensiva e festosa che sempre è stata una caratteristica dei nostri raduni.

E, ci auguriamo che la presenza dei familiari, già di per sé nutritissima nelle precedenti adunate, sia quest'anno ancor più massiccia per il richiamo turistico che il nostro Incontro presenta.

Ed ecco il programma di massima che ci riserviamo di rendere definitivo nel prossimo nostro notiziario ma che, presumiamo, non subirà sostanziali variazioni.

#### **SABATO 1 SETTEMBRE 1973**

Ore 18 — Riunione all'Hotel Milano di Peschiera del Comitato Direttivo. Potranno presenziare alla riunione tutti i nostri reduci ed amici che pernoveranno a Peschiera.

#### **DOMENICA, 2 SETTEMBRE 1973**

Ore 8,30 - 9 — Arrivo dei partecipanti a Peschiera ed adunata lungo il molo. Gli automezzi giungeranno sulla piazza antistante il molo ove appositi incaricati forniranno indicazioni circa il parcheggio.

Ore 9-9,20 — Imbarco collettivo sul piroscafo « Italia »

Ore 9,30 — Cerimonia dell'Alzabandiera sul pennone della nave e partenza da Peschiera.

Ore 10 — Celebrazione a bordo della S. Messa officiata dal Cappellano della Legione Mons. Prof. Guglielmo Biatutti con l'assistenza del Cappellano in 2ª Don Renzo Narduzzi.

Ore 9,30-12,30 — Navigazione lungo la sponda veronese con costeggio a Garda - Punta S. Vigilio - Torri del Benaco Brenzone - Malcesine.

Ore 12,30 — Approdo a Riva e sbarco.

Ore 12,30-14,30 — Pranzo in uno o più ristoranti a Riva.

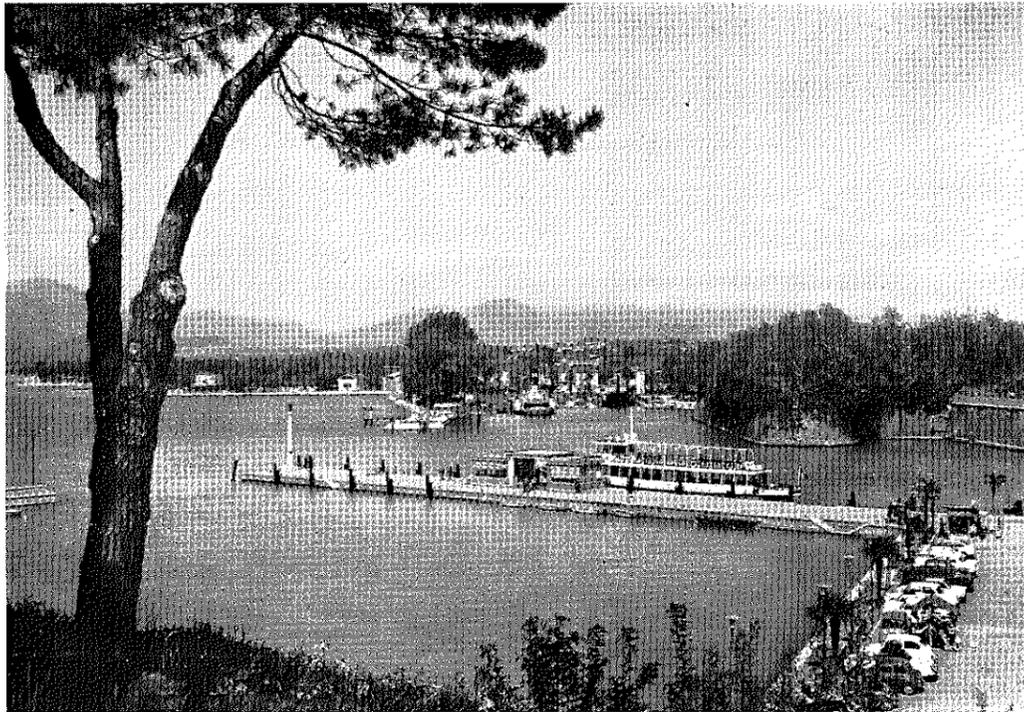
Ore 14,30-15 — Reimbarco e partenza da Riva.

Ore 15-19 — Navigazione lungo la sponda bresciana con costeggio a Limone - Campione - Gargnano - Maderno - Gardone - Salò - Isola del Garda - Sirmione - Peschiera.

Ore 19-19,30 — Ammainabandiera - Saluto di commiato da parte del Comitato - Sbarco e partenza per le rispettive sedi.

**Quota fissa del raduno.** — Non ci è stato ancora possibile recarci a Riva del Garda per prendere accordi con uno o più ristoranti per il pranzo. Non ci nascondiamo le difficoltà che incontreremo sia di ordine logistico ma soprattutto di ordine economico data la scalata ... galoppante dei prezzi, ma con la volontà tenace che non ci difetta contiamo di riuscire a superarle.

Si era anche pensato di rinunciare al pranzo a terra sostituendolo con « cestini da viaggio » appositamente confezionati ma l'idea è stata accantonata per due ragioni: 1° - siamo tutti piuttosto su con gli anni (è spiacevole ammetterlo ma è una inconfutabile realtà) e il « rancio » che un tempo eravamo abituati a consumare senza pretesa alcuna di comodità, oggi riteniamo che per gustarlo appieno sia bene farlo ... coi piedi sotto la tavola!! - 2° - perché dopo tre-quattro ore di navigazione può anche essere giustificato il desiderio di sgranchire un po' le gambe a terra.



Premesso quanto sopra, tenuto conto che il noleggio del piroscampo comporterà una spesa individuale di circa L. 1.000 per persona e, fiduciosi di poter contenere il prezzo del pranzo in L. 2.000, è stata stabilita la quota fissa del raduno in L. 3.000 per persona. Se poi qualcuno riterrà questa quota fissa troppo esigua e insufficientemente compensativa delle spese saremo ben lieti di accettare quote volontarie e non lesineremo certo il nostro riconoscente « grazie! ».

Se poi il ricavato non sarà sufficiente a coprire le spese qualche buon Santo interverrà a colmare l'eventuale differenza, come del resto frequentemente è avvenuto.

Per semplificare le operazioni sarebbe desiderabile che la detta quota fissa di L. 3.000 venisse anticipata ed accompagnasse la scheda di adesione, ma lasciamo piena libertà ai nostri reduci ed amici di versarla subito, o prima dell'imbarco sul natante, agli appositi incaricati.

**Scheda di adesione.** — L'allegata scheda di adesione deve essere compilata in ogni sua parte, firmata e spedita con o senza la quota fissa di L. 3.000, ai qui sottoelencati incaricati entro e non oltre il 10 AGOSTO P.V.:

**Sezione Friulana:**

- a) - **Nucleo di Latisana:** GIOVANNI TODISCO - via 19 Maggio 1944 n. 4 - 33053 Latisana (Udine)
- b) - **Nucleo di Udine:** LIGUGNANA GIUSEPPE - via Teobaldo Ciconi 18/b - 33100 Latisana (Udine)
- c) - **Nucleo di Pordenone:** ZAMPER GIROLAMO - piazza Ellero dei Mille, 6 - 33170 Pordenone

**Sezione Reggiana:** LUSETTI CARLO - vicolo Scaletta, 2 - 42100 Reggio Emilia

**Nucleo di Piacenza:** Cav. BILLIA LODOVICO - viale Dante, 71 - 29100 Piacenza

**Sezioni Isolate** (comprende i residenti nelle varie provincie ad eccezione di Udine - Reggio E. - Piacenza e Pordenone)

MARGINI geom. SILVIO - 38060 Serrada di Folgaria (Trento)

Il Prof. Angelo Cristofoli, Segretario della Sezione Friulana, dovrà raccogliere dai tre capi-nuclei dipendenti i dati relativi alle adesioni ricevute e trasmetterli a questa Presidenza **entro il 15 Agosto**. Per la stessa data anche Lusetti e Billia dovranno fornire alla Presidenza il numero delle adesioni raccolte.

Nei precedenti raduni abbiamo sempre dovuto lamentare il mancato invio della scheda di adesione; pochi vi provvedevano ma i più, certo per trascuratezza, non ottemperavano all'invito mettendoci spesso in difficoltà.

**In questa occasione è assolutamente necessario che l'inconveniente lamentato non abbia a ripetersi. Gli impegni con la Navigarda (abbiamo noleggiato il piroscampo di maggior portata ma se il numero dovesse essere inferiore a 300 dovremo ripiegare su un battello di minor stazza), e gli impegni che andremo ad assumere con i ristoranti per il pranzo, non ci consentono di regolarci su delle ipotesi o su delle previsioni ma ci impongono di agire con dei dati precisi. Tanto più che la scheda di adesione ci darà modo di predisporre l'apposito tesserino senza del quale non si potrà avere accesso al piroscampo.**

**Facciamo quindi un vivo, vibrante, caloroso appello a tutti i reduci ed amici: spediteci subito in busta chiusa affrancata con L. 50 debitamente riempita e sottoscritta l'allegata scheda di adesione.**

**Trasporti.** — E' opportuno che i responsabili delle Sezioni: Friulana e Reggiana studino la possibilità di intervento con autopullman, provvedendo per tempo alla prenotazione dei medesimi perché ritardando, dato il periodo, potrebbe verificarsi il caso di non trovarne disponibili.

La organizzazione, gli itinerari e gli orari restano, ovviamente, di competenza delle due sezioni. Solo si raccomanda, nello studio degli orari e delle tabelle di marcia di tener presente **l'improrogabilità** dell'orario di imbarco sul piroscampo - **ore 9.**

Contrariamente a quanto fatto in altre occasioni non ci sarà possibile quest'anno concorrere nelle spese per il noleggio degli autopullman, spesa che dovrà essere quindi sostenuta dagli utenti dei mezzi stessi. Se le cose dovessero andare proprio bene-bene, e ce lo auguriamo, saremo ben lieti di poter contribuire, sia pur in modesta misura.

**Pernottamenti.** — Per quanti accederanno a Peschiera nella giornata di Sabato 1 Settembre, la Presidenza del Grup-

po, provvederà a prenotare gli alloggi presso l'Hotel Milano. La prenotazione dovrà essere fatta a mezzo sempre della scheda di adesione.

**Riunione Comitato Direttivo.** — Come è detto nel programma, alle ore 18 di Sabato 1 Settembre, nei locali dell'Hotel Milano, verrà tenuta una riunione del Comitato Direttivo nel corso della quale verranno concordate le ultime disposizioni per l'adunata e distribuiti i vari compiti. Si raccomanda vivamente ai componenti del Comitato Direttivo di non mancare.

Potranno presenziare alla riunione tutti i nostri reduci ed amici presenti a quell'ora a Peschiera.

**Trattenimenti a bordo.** — E' assicurato il servizio di bar a bordo, a cura dell'Assuntore Ristorante Battelli. Oltre a microfono ed altoparlante sarà in funzione durante la navigazione un ottimo impianto di trasmissione di musica riprodotta, che potrà, se usato con parsimonia, deliziare i nostri ... timpani.

Sembra assicurata la presenza di un complesso ... bandistico, istruito e diretto dal Capo Banda della « Tagliamento », il nostro Toni Fritsch, costituito da ben ... otto elementi, pochi ma tutti ben affiatati e di valore.

Il nostro Olimpio Sambuco, di Udine, coadiuvato dal figlio Giorgio (questi, tra l'altro, valente mandolinista) si esibirà in alcuni giochi di prestigio.

Lasciamo inoltre all'iniziativa dei nostri reduci ed amici il compito di escogitare il modo per rallegrare e movimentare questa nostra crociera lacuale che dovrà rimanere tra i nostri più graditi ricordi.

---

Il Comitato si riserva di fornire ulteriori disposizioni ed informazioni sul prossimo Notiziario che uscirà prima del 20 Agosto p.v.

---

Il Comitato Direttivo sente il dovere di ringraziare la Direzione della Navigarda per la cortese accoglienza riservata e per essere venuta incontro, nel limite delle possibilità, alle nostre esigenze. Ringrazia in particolare l'Ispettore Rag. Gianfranco Bortolussi per l'appoggio datoci nella trattativa e per averci assicurata la sua collaborazione anche nella sua veste di Vice-Sindaco di Peschiera.

Un cordiale affettuoso grazie alla nostra Madrina Prof. Marianna Azzolini cui molto dobbiamo per i primi approcci e per la conclusione degli accordi con la Navigarda di Desenzano.

## 2°) - IN CROCIERA CON LA « TAGLIAMENTO » SUL LAGO DI GARDA.

*Avanti di percorrere idealmente la rotta che la crociera della « Tagliamento » seguirà, compiendo il periplo del lago di Garda, non è fuor di luogo ricordare alcune caratteristiche primarie del lago.*

*E' il più esteso dei laghi prealpini: 340 Kmq., dall'antico nome Benaco, trae le sue origini dal formarsi delle Alpi ai cui piedi giace. Da Riva a Peschiera misura Km. 51,600, la sua massima larghezza è di Km. 17,200 e la media di Km. 7,00; la profondità massima, all'altezza di Brenzone è di 346 metri. Per la sua particolare posizione, protetta a settentrione dalla barriera montana, la sua altitudine sul livello del mare di soli 65 metri, la scarsa piovosità e umidità, danno all'ambiente del Garda una situazione climatica paragonabile a quella mediterranea che si rivela nella nota argentea degli ulivi e nella estesa policroma fioritura, commista ai toni cromatici dei lauri e dei cipressi che fanno da quinte sugli adiacenti colli.*

*Partendo da Peschiera e puntando direttamente su Garda il natante lascia sulla destra Lazise, grosso centro commerciale e turistico di origine romana, e Bardolino, rinomato centro di produzione di un ben noto ed apprezzato vino, circondato da ubertosi colli ampiamente coperti da una folta vegetazione di vigne e frutteti che fanno da quinte all'abitato ed all'ampia spiaggia.*

*Garda è importante cittadina, al centro di uno stupendo golfo, protetto dalle pendici di Monte Baldo, ed il cui scenario tra ville e parchi è veramente suggestivo. Oltre la Punta appare la bellissima Baia delle Sirene sulle cui limpide acque si specchiano ulivi e cipressi. Dopo breve percorso ecco Torri del Benaco che vanta un castello scaligero, costruito su fondamenta romane, ed altre vestigia romane; località nota anche per le cave di marmo giallo.*

*Lasciato Torri si raggiunge Brenzone, notevole stazione climatica, fronte al quale giace l'Isola Trimelone, antico forte smantellato che dominava, in uno dei punti più stretti, il lago; ed ecco infine Malcesine, importante centro turistico, dominato da un castello scaligero e dallo storico Palazzo Miniscalchi del 13° secolo. Da Malcesine una funivia porta ai 2000 metri di M. Baldo.*

*Dopo Malcesine appare Torbole, noto soggiorno di pittori; paese dotato di un'ottima attrezzatura turistica; e quindi Riva,*



estremo Nord del lago, attraente cittadina di notevole importanza per il turismo, favorito da un'ottimo ricetto alberghiero. Gode di clima mite in inverno e temperato in estate.

Partendo da Riva e fiancheggiando la sponda bresciana troviamo Limone, centro turistico in una conca che gode della temperatura più mite del lago il che favorisce le vaste coltivazioni di agrumi. E' chiamata la « Portofino del Garda ».

Troviamo quindi Campione, piccolo paese industriale per l'importante cotonificio che vi ha sede, poi Gargnano nella cui Villa Feltrinelli ebbe sede nel 1944-45 il governo della R.S.I.

Si raggiunge quindi, proseguendo, le due località, ora praticamente unite di Toscolano e Maderno, la prima di interesse prevalentemente industriale e artigiana, la seconda turistica. Narra la leggenda che presso Toscolano sarebbe esistita l'antica Benaco sprofondata nel lago per un terremoto intorno al 243 d. C.

Sulla riva che il natante costeggia troviamo Fasano, frazione di Gardone, popolata di alberghi e ville e poco dopo Gardone Riviera. Centro questo, di importanza turistica internazionale, situato in uno dei più incantevoli punti del lago, lussureggiante di vegetazione e difeso, da un'ampia corona di monti, dai venti di ponente e di settentrione. A Gardone sorge il Vittoriale degli Italiani, già Villa Cargnacco, che dal 1921 divenne dimora di Gabriele d'Annunzio, meta continua di visitatori italiani e stranieri.

Dopo Gardone eccoci a Salò, centro turistico-commerciale che sino dall'epoca romana ebbe notevole importanza, conservata attraverso i secoli tanto da essere considerato il capoluogo della Riviera.

Lasciato Salò ed il suo ampio golfo, il battello supera il capo S. Fermo, estremità del promontorio di S. Felice e rasentata l'Isola di Garda distante dalla sponda 220 metri, punta decisamente verso Sirmione lasciando sulla destra un lungo tratto di costa dominato dall'importante centro di Desenzano che dà il nome anche al vasto golfo.

Sirmione, all'estremità di una lunga e sottile penisola che divide il bacino meridionale del lago nei due golfi di Desenzano e di Peschiera. Di grande importanza turistica soprattutto per l'esistenza del complesso archeologico delle « Grotte di Catullo » e per un noto impianto termale di acque sodico-solforose-termali per bagni, fanghi, inalazioni. La sponda del lago tra la penisola di Sirmione e Peschiera fa parte del territorio detto Lugana, assai noto per la produzione del vino omonimo e per i suoi vasti vigneti.

Ed eccoci ritornati, a completamento del periplo, a Peschiera, l'antica Arilica romana, che per la sua posizione geografica ebbe sempre nei secoli grande importanza militare; è cinta tuttora dalla doppia cinta murata e dalle fortificazioni che la fecero famosa piazzaforte, prima veneziana poi austriaca. Qui il Mincio esce dal lago. Memorabile per il Convegno di Peschiera del Novembre 1917, dopo Caporetto, ove venne decisa la difesa ad oltranza sul Piave. Memorabile anche per noi della « Tagliamento » perché dal suo scalo ferroviario salparammo il 9 Agosto 1941 verso il destino che ci attendeva al Fronte Russo.

**3°) - RADUNO TRIVENETO DEI REDUCI DI RUSSIA A PADOVA.** — Il 27 Maggio u.s. a Padova ha avuto luogo un raduno di Reduci dalla Campagna di Russia delle Tre Venezie, organizzato dalla Sezione di Padova dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia. La manifestazione alla quale hanno preso parte numerosi combattenti ed ex prigionieri in Russia con le sezioni di Padova, Trento, Udine e una numerosa rappresentanza con Labaro della Associazione Nazionale Reduci di Russia di Belluno, si è svolta presso il Monumento che, eretto in via Pio X, con le sue imponenti stele di marmo ricorda le Divisioni e Raggruppamenti CC.NN. che operarono al fronte russo.

Alle ore 10 l'ex Cappellano del Btg. Tirano degli Alpini Padre Policarpo Narciso Crosara ha celebrato la S. Messa; al Vangelo egli ha rievocato con accenti commossi episodi della guerra in Russia coi suoi alpini, la immane tragedia della ritirata, la cruenta decisiva battaglia di Nicolajewka che vide il valore dei soldati italiani che posti di fronte al dilemma: di là dello schieramento russo c'è la Patria, c'è l'Italia, le nostre famiglie, le nostre case, la libertà; di qua c'è la prigionia e l'asservimento al nemico; non esitarono a scagliarsi con impeto contro lo schieramento avversario infrangendolo ed aprendosi il varco verso la libertà e la salvezza.

E quando, — egli dice — al ritorno in Patria scesi a Roma, mi recai all'Altare della Patria che, bianco e solenne si erge tra la vestigia dell'antica Roma, avvicinandomi al loculo che racchiude le spoglie dell'umile Soldato d'Italia, caduto ignoto della guerra 1915-18, sentii attorno a me la presenza di tutti i miei alpini che avevo visto cadere sotto il fuoco nemico o vittime della tremenda morsa del gelo e ai quali fece loro da coltre e sudario il biancore della neve.

Al termine della sua elevata e commovente orazione Padre Crosara ha rivolto un'invocazione a Dio perché abbia a cessare tra gli uomini l'odio e l'egoismo che seminano lutti, dolori e miserie in questa nostra Italia e nel mondo intero.

Al termine della Messa è stato dedicato un minuto di raccoglimento a tutti i Caduti in Guerra.

Ultimata la funzione religiosa e l'omaggio al Monumento presso il quale è stata deposta una corona d'alloro, i partecipanti si sono portati al ristorante « Australia » presso il Nuovo Foro Boario, alla periferia di Padova, ove l'attivo Presidente della Sezione di Padova Ing. Antonio Todeschini aveva fatto predisporre il pranzo.

Appena prima della mensa ha parlato ai numerosi presenti il Vice Presidente dell'U.N.I.R.R. Dott. Migliavacca di Trento che ha recato il saluto anche a nome del Presidente Nazionale a tutti gli intervenuti alla manifestazione ed ha ringraziato, per essere intervenuti con una rappresentanza e labaro il Presidente dell'Associazione Reduci di Russia di Belluno ed il Presidente del Gruppo Reduci della Legione « Tagliamento ». Ha ringraziato la Medaglia d'Oro Col. Iori per avere onorato con la sua presenza il raduno e dopo aver raccomandato ai reduci presenti di intervenire numerosi all'annuale raduno di Cargnacco che si svolgerà il 16 Settembre p.v., ha chiuso, applauditissimo, il suo incisivo discorso raccomandando a tutti i reduci di stringersi sempre più tra loro nel nome di quei vincoli di fraterna amicizia che le vicende vissute al fronte russo hanno creato.

Chiamato a gran voce dai presenti ha quindi parlato la Medaglia d'Oro al V.M. Col. Iori.

La rappresentanza della « Tagliamento » era costituita, oltreché dal Presidente del Gruppo, da: Prof. Cristofoli, Magg. Chelotti, Ligugnana, Zin Bruno, Sambuco, Chierigato e dalle Sig.re Cristofoli, Chierigato e Margini. Alla cerimonia era pure presente l'Amico della Tagliamento Avv. Antonio Fante, reduce di Bir el Gobi.

Notata l'assoluta assenza delle Autorità civili e militari di Padova.

Rettifica. — Ci consideriamo in dovere di rettificare un involontario errore compiuto nel redigere la cronaca del raduno a Belluno dei Reduci di Russia, cronaca pubblicata sul nostro Notiziario n. 2/1973.

In detta cronaca l'organizzazione del raduno è stata erroneamente attribuita all'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) mentre invece il raduno è stato organizzato e diretto dalla Sezione di Belluno della consorella Associazione Reduci di Russia (A.R.R.) guidata dall'attivo suo Presidente Rag. Giuseppe Bortoluzzi.

Il discorso che ha preceduto quello dell'oratore ufficiale Prof. Rocco, è stato pronunciato dal Rag. Bortoluzzi nella sua veste di Presidente dell'Associazione Reduci di Russia e non dal Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. come erroneamente pubblicato.

Il duplice errore è da attribuirsi al fatto che ignoravamo l'esistenza di due Associazioni di Reduci di Russia.

*Nel fare questa rettifica, che dà a Cesare quel che è di Cesare, ci scusiamo ancora una volta col Rag. Bortoluzzi.*

**4°) - FINALMENTE UN DISCORSO CHIARO E CORAGGIOSO.** — Il mensile dei « NON » « Volontà » nel suo numero di Maggio ha pubblicato sotto il titolo: « **Il terrapieno maledetto di Nikolajewka** » il testo integrale del discorso pronunciato il 28 Gennaio scorso al Famedio del Cimitero Monumentale milanese dall'Assessore allo Stato Civile del Comune di Milano Dott. Giuseppino Bossi, alla presenza di autorità e foltissimo pubblico, per commemorare i Caduti e Dispersi in Russia.

E' la prima volta che ci è dato sentire un'Autorità responsabile parlare con tanta chiarezza e con tanta lealtà, ed è appunto per questo che pensiamo di far cosa gradita ai nostri reduci pubblicandone per esteso la pronunciata orazione che anche i maggiori organi di stampa, cosiddetti indipendenti, si sono ben guardati dal pubblicare.

« Siamo qui riuniti a commemorare una singolare epopea di dolore e di gloria, che affratella le centomila famiglie degli italiani di Russia e di tutti gli italiani degni di questo nome.

Non vi farò un discorso, cercherò piuttosto di mettermi in consonanza coi vostri sentimenti, con i vostri pensieri.

Le parole che vi dirò nascono dal raccoglimento con il quale mi sono preparato a questo incontro e dalla meditazione di sofferte esperienze di vita. Non saranno soltanto parole di commossa rievocazione, ma anche parole di impegno per ciascuno di noi e soprattutto per gli assenti, perché sono certo che voi porterete questo messaggio nelle Vostre case, nelle Vostre associazioni e tutti insieme lo ricorderemo almeno sino al prossimo incontro con voi, cari familiari di chi non tornò, gloriosi reduci, illustri rappresentanti delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Raccolti sotto le volte di questo Famedio, consacrato alle patrie glorie, in spirituale comunione, vogliamo ricordare il sacrificio degli italiani di Russia. Il modo migliore di onorarli è di custodire nel sacrario delle nostre coscienze, nel focolare delle nostre case, i valori ideali che hanno guidato e sorretto i soldati dell'ARMIR nella sovrumana impresa di quell'inverno 1942-43.

Dai centomila italiani di Russia, dalle 64 medaglie d'oro alpine, dalle medaglie d'oro degli altri gloriosi reparti, si leva imperiosa una voce: Italiani state uniti! la concordia nazionale è la conquistapiù preziosa. I soldati caduti e le bandiere sacre della Iulia, della Tridentina, della Cuneense, ci chiamano a rendere conto del nostro operato: che ne avete fatto dei nostri sacrifici? Cosa avete fatto dell'Italia?

E' un esame di coscienza che deve impegnare tutti gli italiani, ma in particolare chi meno ha sofferto, chi meno ha dato.

Pensando ai molti che rinnegano la Patria, ai moltissimi che non sono disposti a nulla sacrificare, agli erranti che hanno scelto di amare altre patrie, le più lontane dalle nostre, lo scoraggiamento bussa alle porte dei nostri cuori.

Ma da Nikolajewka ci viene una grande lezione di fiducia.

Ripetiamoci fra noi (e l'eco giunga in ogni contrada della nostra Milano, della nostra Italia) l'esortazione del generale Reverberi ai suoi uomini, incitandoli all'assalto finale: « **TRIDENTINA AVANTI, DI LA' C'E' L'ITALIA** ».

E' il grido storico che, dopo 30 anni, fa ancora tremare il cuore dei superstiti di Nikolajewka.

La via del ritorno in Patria era sbarrata dal terrapieno della ferrovia, ultimo terribile ostacolo, dopo 1000 Km. di una drammatica marcia, fra innumerevoli agguati e combattimenti.

Dal terrapieno i russi sparano sugli italiani che tentano di aprire un varco per sé e per i 40 mila superstiti, in gran parte feriti o congelati; i caccia bombardieri con volo radente mitragliano e fanno strage.

« **TRIDENTINA avanti, di là c'è l'Italia!** ».

E' un'esortazione quanto mai attuale: Milanesi, italiani avanti!

Dobbiamo buttarci al di là del *terrapieno maledetto* delle discordie nazionali, del misconoscimento della Patria, dello sbarramento dei furbi che vogliono avere e nulla dare, dei visionari che si rifiutano di servire la Patria, perché prima vogliono cambiare il mondo, senza nessuna fiducia negli uomini e con cieca fiducia in dottrine che nulla hanno a che vedere con le tradizioni del nostro popolo (i nostri Padri — e Mazzini ne è stato il grande interprete — ci hanno forse insegnato che si migliora l'umanità, scatenando gli egoismi, le discordie e l'odio?).

Italiani avanti! di là c'è l'Italia! I morti di Russia non vogliono ispirarci tristezza, ma coraggio, fede, volontà di pace, di grandezza morale.

L'epopea italiana in Russia non è fatta soltanto di scontri sanguinosi, di terrificanti azioni belliche: essa è intessuta di sublimi, meravigliosi episodi di fraternità.

Ogni soldato in Russia era il *buon samaritano* dei suoi compagni.

Leggendo le pagine commoventi dei diari della campagna di Russia si resta colpiti dal come i soldati, nella terribile ritirata si tenevano vicini, l'uno all'altro, si legavano l'un l'altro con solenne giuramento di prestarsi reciproco aiuto; fermarsi ad aspettare chi di loro fosse in difficoltà, stremato dallo sforzo, in preda a congelamento o ferito...

Molti soldati per aspettare il compagno in difficoltà non fecero più ritorno, e caddero stretti uno all'altro nella bufera della gelida steppa, mirabile esempio di solidarietà, spinta sino al supremo sacrificio.

Al di là del terribile terrapieno 30 anni fa c'era l'Italia ed anche oggi, al di là delle discordie e delle lotte fratricide, c'è l'Italia con il suo grande destino, con gli splendidi talenti avuti da Dio, da trafficare per sé e per gli altri popoli.

Ma non è facile conquistare questo maledetto terrapieno e buttarci di là. Come fare? E' giunta l'ora di prendere atto che la situazione è grave, che nessun italiano può ormai permettersi il lusso di stare alla finestra a guardare la casa che brucia; tutti debbono vigilare, far sentire la propria voce, il peso morale delle proprie convinzioni: è tempo di gridare ai quattro venti l'appello degli italiani di Russia e di tutti i figli d'Italia che hanno servito la Patria, che hanno sacrificato il meglio della loro vita, con alla testa il MILITE IGNOTO, i Caduti di tutte le guerre, i feriti, i mutilati e i decorati al valore.

Il ricordo del loro sacrificio non può restare uno sterile sentimento di compianto, di ammirazione; deve tradursi in un impegno quotidiano a non lasciar libero il campo alle forze disgregatrici erinematrici della Patria. Rendiamoci conto che se non faremo tutti assieme un grande sforzo, resteremo al di qua del *terrapieno maledetto* e più non vedremo il volto dell'Italia, radioso come l'hanno sospirato i superstiti di Nikolajewka.

Ogni giorno dobbiamo occuparci con impegno dei problemi del nostro Paese, come e più dei nostri problemi personali.

Non occorre essere politici consumati (anzi è tempo di tenere d'occhio certi politici anche troppo consumati, che mettono sempre se stessi in primo piano e bistrattano la nostra Italia), occorre piuttosto uno spirito di mobilitazione generale, uscire allo scoperto e parlare chiaramente, dire pane al pane, disonestà alla disonestà, corruzione alla corruzione, demagogia alla demagogia. Occorre andare all'assalto del *terrapieno* con almeno una briciola del coraggio degli uomini di Nikolajewka; il nostro linguaggio sia: « **SI, SI, NO, NO!** ».

Si alla ricostruzione morale, al progresso materiale e civile, SI alla pacifica convivenza; NO agli istigatori della discordia nazionale, dell'odio di classe; NO agli operatori di violenza.

Leviamoci tutti come un sol uomo e chiediamo come cittadini, come associazioni di chi più degli altri ha meritato della Patria, chiediamo una tregua; diciamo la parola BASTA alla guerriglia urbana; BASTA alla campagna denigratoria contro le forze dell'ordine, BASTA ai discorsi ambigui, BASTA con l'ipocrisia dell'esultanza per la tregua nel lontano Vietnam, mentre si rifiuta la tregua alle lotte fratricide in casa nostra. Ma questo BASTA diciamo non fra i denti, col pericolo che nessuno lo oda; diciamolo in modo fermo, inequivocabile; portiamolo all'attenzione di chi è responsabile del governo nazionale, con una petizione firmata da chi molto soffre per la Patria; portiamolo, se occorre, in corteo con i vessilli delle nostre benemerite Associazioni Combattentistiche, a coloro che devono rispondere, davanti a Dio e davanti agli uomini, delle sorti della nostra città, perché essi prendano l'iniziativa di chiedere una tregua alla guerriglia urbana per dare avvio alla pacificazione degli animi.

I nostri fratelli sepolti senza una croce, a 400 km. dalle loro case, ci guardano e ci chiedono: cosa ne avete fatto dei nostri sacrifici? che uso avete fatto del dono impareggiabile della pace?

Questa vostra pace assomiglia troppo alla guerra!

Italiani avanti! Di là c'è l'Italia! Gli uomini di Nikolajewka dal cielo ci guidano e ci guardano, l'Italia è davanti ai nostri occhi, sotto le volte di questo Tempio delle patrie glorie e fuori di qua, nel nostro impegno quotidiano nel nostro impegno di uomini liberi, schierati a difesa delle libere istituzioni.

La vita è bella degna di essere vissuta, soltanto quando è sorretta da nobili scopi: serviamo il nostro Paese, miglioriamolo a vantaggio di tutti gli uomini. Ce lo dicono loro, gli eroi di Nikolajewka, che hanno dovuto e saputo morire con dignità sublime, per servire la Patria.

Ricordiamoli con i fatti e con l'azione diurna, dopo averli ricordati e celebrati oggi in religioso raccoglimento.

Fra un anno ci ritroveremo qui e dovremo render conto del nostro operato, ai piedi della lapide degli italiani in Russia ».

Belle, fiere, coraggiose parole; appello vibrante al dovere di ogni italiano, degno di tal nome, al dovere verso la Patria; giuste ispirazioni e calorose esortazioni alla pacificazione ed all'unità degli italiani, che ci trovano pienamente consenzienti e che non esitiamo a far nostre, ma purtroppo ... « vox clamantis in deserto!!! ».

**5°) - MORTI SENZA CROCE.** — Da un articolo del Col. Maurizio Bassi, pubblicato sull'« Ardito d'Italia » abbiamo stralciato alcuni passi che ci sono parsi particolarmente significativi:

« ... Penso che i più non abbiano la minima idea di quello che significano le gelide temperature invernali russe. E che cosa significhi camminare per giorni e giorni senza alimenti sulla neve ghiacciata, privi del proprio cappotto, che ci è stato tolto, sotto la minaccia di un mitra; vedere tanti compagni cadere estenuati dalla fatica, senza poterli soccorrere, vederne altri con i piedi congelati finiti a colpi di mitra!

E poi salire stipati su dei vagoni merci e viaggiare per giorni e giorni, senza viveri a temperature glaciali, finché ad ogni tappa i vagoni vengono aperti, ed i compagni morti di inanizione o morti di freddo o di fame, vengono scaricati, come si fa di merci arrivate a destinazione, rendendo più agevole in un certo senso ai rimasti il duro calvario fino all'arrivo.

E poi ecco un grande campo di concentramento!

Si vede una grande folla affamata e davanti ad essa un vasto fumante recipiente di acqua e cavoli; finalmente di fronte ad una grigia massa ormai impotente e senza volontà si avanzano alcuni uomini ben vestiti che parlano con accento squisitamente italiano...

Sono proprio italiani, dicono i prigionieri, che gioia essere italiani!

Ma no! Questi italiani o per meglio dire questi individui che parlano italiano, invitano i resti fisici di quelli che alcune settimane prima erano dei combattenti a collaborare col nemico, a collaborare in un giornale intitolato « Alba », a parlare dalla radio russa in italiano!

Ben pochi aderiscono. L'Armata italiana in Russia non è più, ma anche allettati dalla speranza di un migliore trattamento, preferiscono languire nei vari campi di concentramento, anticamera, per i più, della morte!

Preferiscono la morte senza speranza, lontani dalla Patria, dalla famiglia, dalla propria terra che servire il nemico, anche se dietro i fumogeni di dottrine politiche.

I cimiteri dei nostri morti in quelle terre non esistono più; i loro corpi vengono seppelliti qua e là, come capita e rappresentano un puro impasto di terra; ma fra i recinti spinati vi sono ancora delle anime che resistono alla miseria dissolvibile della carne!

... omissis ...

E poi venne il peggio: I nostri cimiteri sparsi ovunque in terre lontane che la pietà cristiana aveva voluti consapevoli testimoni del nostro sacrificio, persero le loro croci che vennero divelte e bruciate o distrutte. I cingoli dei carri armati livellarono tutto, là dove la civiltà meccanizzata era giunta ad ornamento dei barbari; ovvero l'aratro, più modesto, fece la sua opera, là ove la civiltà dell'acciaio non era ancora giunta.

Si voleva non solo distruggere un popolo colpendolo nel corpo, ma anche ferendolo nell'anima e che la sua memoria fosse dispersa al vento!

Ma non paghi di questo i novelli moralizzatori passarono all'insulto, come se non ce ne fosse stato abbastanza. Il vinto doveva essere ferito anche nella sua coscienza morale!

Molotov nel convegno dei vincitori nel 1946 a Potsdam accennando al soldato italiano ebbe a dire: « L'italiano è più idoneo alle rapide ritirate che al combattimento... ».

Montgomery, mentre alla resa dei nostri in Tunisia ad un generale italiano, guardando il nostro armamento, diceva: « quale sarebbe stata la vostra azione con altro armamento! », dichiarava nelle sue memorie che l'azione in Africa era stata prevalentemente dei tedeschi, mettendo assolutamente in seconda linea il nostro contributo di azione e di sangue.

Ed il terzo, il capo degli infoibatori, Tito, asseriva: « ... che l'Italia era più conveniente averla come nemica, che come alleata... ».

A tutti costoro rispondono i 130 mila caduti senza croce, i soldati che preferirono morire, piuttosto di una più comoda prigionia, coloro che da prigionieri preferirono morire, piuttosto che cedere nella loro coscienza.

Questi morti sono i morti senza speranza; coloro che in tutta l'epopea italiana dai primordi dell'idea italiana, dai primi anni dell'ottocento pensarono all'Italia, a quell'Italia che fu fatta molto più tardi e con infiniti sforzi; questi morti sono quelli delle battaglie perdute in tutte le epoche e in tutti i climi, purché sotto bandiera italiana; questi morti sono coloro che preferiscono le torture e gli stenti, piuttosto che collaborare col nemico; sono i morti che svuotati di ogni senso fisico raccolsero nella loro coscienza i valori ideali della vita.

Oggi parecchi di coloro che collaborarono col nemico o, peggio, si offrirono di fare l'aguzzino ai nostri prigionieri, occupano ragguardevoli cariche politiche, anche se condannati da regolari tribunali.

Ebbene, che importa; non temiamo il paragone. I superstiti che hanno combattuto hanno fatto la loro scelta! essi hanno accolto con commozione l'erezione del monumento sul Monte Zurrone e possono rispondere: La vita è anch'essa un processo di esclusione e di scelta; il metallo puro risorge e brilla al sole, mentre le scorie cadono e vengono disperse dal vento... ».

**N.d.r.** — A Monte Zurrone, in Roccaraso d'Abruzzo, ad iniziativa del Col. Vincenzo Palmieri, Presidente dell'Associazione Naz. per l'Opera Caduti senza Croce, venne eretto nell'Agosto 1961 un Monumento-Santuario dedicato ai 130 mila Caduti le cui spoglie andarono per sempre disperse e non ebbero conforto di sepoltura nota e di una Croce.

**6°) - NOTIZIE VARIE.** — Il 13 Maggio scorso ha avuto luogo a Reggio Emilia, nella Sede Sociale, l'assemblea generale dei Reduci d'Africa per la elezione delle cariche sociali. A Presidente della Sezione è stato eletto l'amico della « Tagliamento » Cav. Vando Canepari, al quale esprimiamo, anche da queste colonne, il nostro compiacimento.

Alla riunione presieduta dal Vice Presidente Nazionale dell'A.N.R.A. Dott. Ing. Comm. Mario Cabassi, era presente il valoroso, decoratissimo, Colonnello Guerrino Lasagni che ha al suo attivo oltre trent'anni di vita africana, vissuta quasi interamente in Etiopia, ed il nostro Presidente intervenuto, dietro invito, in rappresentanza della « Tagliamento » e quale comandante di una compagnia di legionari reggiani in A.O.I.

— Il nostro carissimo Bernardo Luigi Gaiotti di Fiume Veneto, membro del Comitato Direttivo, è stato ricoverato all'Ospedale di Udine.

Sembra a quanto egli ci scrive, che si tratti di un fatto bronchiale conseguente ad una bronco-polmonite trascurata e risoltasi da sola.

Egli ci dichiara di essere fermamente deciso di far ...penare il più che sia possibile il noto e famigerato Comitato Onoranze, del che noi siamo ben lieti e sicuri che si tratta, per il detto C.O., di una occasione perduta.

Bando agli scherzi, siamo vicini con tutto il nostro affetto al buon Gaiotti nell'augurarli una pronta e completa guarigione e per dirgli che lo vogliamo con noi il 2 Settembre sul Garda.

Siamo anche informati del doloroso lutto che lo ha colpito con l'improvvisa fine del fratello Sante, già legionario della 63ª Legione M.V.S.N. Al nostro Gaiotti ed ai familiari tutti l'espressione delle vive condoglianze dei reduci della Legione.

— Il nostro attivissimo reduce Cossio Franco di Udine ha avuto il dolore di perdere il 13 Maggio scorso la propria consorte Signora Ninfa. Ai funerali hanno partecipato in rappresentanza della Legione i reduci: Zin, Ermacora, Bassi e Ronco. All'amico Cossio ed alla famiglia rinnoviamo l'espressione del cordoglio dei reduci della « Tagliamento ».

7°) - **POSTA IN BREVE.** — **Gabriele Mancini** — S. Daniele del Friuli. In data 6 u.s. abbiamo spedito con pacco postale i due volumi richiesti e confidiamo ti siano già pervenuti. Grazie per i graditi saluti che vivamente ricambiamo.

— **Italo Barberio.** — Lamezia Terme (Catanzaro). La tua lettera ci è giunta regolarmente anche se il nome sull'indirizzo era errato. L'8/6 abbiamo provveduto all'invio a mezzo pacco postale del libro della « Tagliamento » gratuito offerto dal nostro reduce Cap.no Prof. Bellato - Gobbo Fortunato. Ricambiamo i graditi saluti.

— **Capurro Luciano** — Novi Ligure (Alessandria). Abbiamo preso buona nota del nuovo indirizzo. Siamo sempre in attesa di risposta alla nostra del 19 Maggio nella quale ti pregavamo di precisarci quante copie del libro dovevamo spedire e se franco di porto oppure controassegno.

— **Ferri Giuseppe** — Milano. Non abbiamo risposto alla tua lettera dello scorso Aprile perché abbiamo atteso sino ad ora il nuovo indirizzo. Sta su di animo e non dimostrare di essere più vecchio di quello che effettivamente sei. Scrivici.

— **Notiziari ritornati.** — Ci sono stati restituiti dalla posta perché trasferiti senza lasciare indirizzo i seguenti:

Prata Costante - Via Giustizia 3/8 - Mestre (Venezia)  
Gasparini Giuseppe - Via Romagnosi, 37 - Piacenza  
Forte Cav. Angelo - Via De Bernardis, 118 - Udine

Chi dei nostri reduci è in grado di fornirci il loro nuovo indirizzo è pregato di farcelo avere.

8°) - **L'ALLEGRO CARROZZONE DELLA RAI-TV.** — Col titolo: « **Cifre incredibili ma vere** », il mensile « La Torre » nel suo numero di Maggio, pubblica quanto segue:

« Dal libro "Dietro il video" di Sergio Saviana si rileva che alla RAI-TV ci sono attualmente oltre 700 giornalisti grosso modo così suddivisi: 12 Direttori - 12 Condirettori - 27 Vice Direttori - 108 Capi Redattori - 13 Capi Servizio - 133 Vice Capi Servizio - 310 Giornalisti (evidentemente i non graduati, la truppa).

Le prime cinque categorie hanno diritto alla Segreteria privata ed all'automobile con autista!

Lo stipendio mensile minimo iniziale, quello proprio dei « pivelli » è di L. 310.000, più le varie indennità elargite con generosa entità.

Quando si vuol fare un discorso sugli « squilibri sociali del Paese », bisognerebbe cominciare col fare mente locale e adeguata meditazione su cifre come queste, che dovrebbero fare avvampare di imperdonabile vergogna il volto di tutta la classe politica di governo ».

E si tratta di cifre che si riferiscono al 1972. Ma che pacchia la RAI-TV italiana!!! Viva la giustizia sociale!!!

9°) - **LIBRO DELLA TAGLIAMENTO.** — Le vendite nell'ambito del nostro Gruppo hanno subito una battuta d'arresto. Ma che non sia proprio possibile collocare tra amici e parenti i rimanenti 155 volumi che ancora sono a nostra disposizione? Porteremo alla nostra XVII adunata un centinaio di volumi; speriamo veramente che in quella occasione si possa venderli tutti.

10°) - **NUOVE ADESIONI AL NOSTRO GRUPPO REDUCI.** — Nello scorso anno 1972 e nei primi mesi del corrente anno sono venuti nelle nostre file a colmare i vuoti che, purtroppo, con frequenza sempre più crescente, si provocano, i seguenti reduci della Legione:

Vcsq. Baraldi Zeno - Modena - 79° Btg.  
C.N. Berto Augusto - Crova (Vercelli) - 63° Btg. CC.NN.  
Vcsq. Barbieri Pietro - Bettola (Piacenza) - 4° Cp. Mtrp. - 63° Btg.  
C.N. Callegari Pietro - Bobbio (Piacenza) - 4° Cp. Mtrp. - 63° Btg.  
C.N. Carvani Ferdinando - Piacenza - 4° Cp. Mtrp. - 63° Btg.  
C.N. Cescutti Mario - Ioannis di Aiello del Friuli - 63° Btg.  
C.N. Del Frate Secondo - Risano di Pavia di Udine - 63° Btg.  
C.N. Drago Dott. Enzo - Roma - 63° Btg.  
Csq. Gargiulo Antonio - Legnano (Verona - 2° Cp. - 79° Btg.  
C.N. Ghetti Giulio - Modigliana (Forlì) - 1° Cp. - 79° Btg.  
C.N. Ghizzoni Zito - Arceto di Scandiano (Reggio E.) - 79° Btg.  
Capo Man. Mancini Gabriele - S. Daniele del Friuli - 63° Btg.  
Csq. Nazzani Luigi - Bettola (Piacenza) - 4° Cp. Mtrp. - 63° Btg.  
Tenente Pasqualini Dialma - Trieste - 63° Btg. A.A.  
Csq. Rossi Pietro - Mondovì (Cuneo) - 4° Cp. Mtrp. - 79° Btg.  
C.N. Trevisan Marino - Azzano Decimo - 3° Cp. - 63° Btg.

**Tra i familiari:** Mercatali Antonio e Giovanni - Castrocaro terme (Forlì), figli del nostro reduce Mercatali Otello 1° Cp. - 79° Btg. - deceduto nel 1968.

11°) - **SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEL GRUPPO.** — Le risultanze amministrative del Fondo Cassa al 25 Giugno 1973 sono le seguenti:

ENTRATE . . . . .	L. 1.767.803
USCITE . . . . .	<u>L. 1.576.735</u>
RIMANENZE DI CASSA . . . . .	<u>L. 191.068</u>

Nelle uscite è compresa la somma di L. 100.000 versata quale anticipo alla Direzione della Navigarda di Desenzano per noleggio piroscifo.

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul Notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 779 - T.W.	L.	5.000
» » 780 - Sig.ra Livia Ferrari Saccani a ricordo del suo indimenticabile Trento	L.	10.000
» » 781 - Amico della « Tagliamento » Dott. Cesare Belmondo	L.	20.000
» » 782 - Rag. I.T.	L.	10.000
» » 783 - Col. A.P.	L.	10.000
Totale		<u>L. 55.000</u>

La situazione del Fondo « Libro della Tagliamento » non ha subito variazione di rilievo rispetto a quella pubblicata nel precedente notiziario n. 2/1973.

**12°) - IMPORTANTE - DA TENER PRESENTE - CAMBIO DI INDIRIZZO.** — Informiamo che dal 1° Luglio sino a tutto il 10 Settembre p.v. la corrispondenza diretta a questa Presidenza dovrà essere spedita, anziché a Mantova, al seguente indirizzo:

**Margini Geom. Silvio - Serrada di Folgaria (Trento) - CAP. 38060.**

**Per eventuali comunicazioni urgenti telefonare al n. 0464 - 77118.**

Mantova, 28 Giugno 1973

IL PRESIDENTE  
(Margini Geom. Silvio)

34170  
Folgaria

Via Grande, 5

Dott. Romano Daffurra



STAMPE

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49